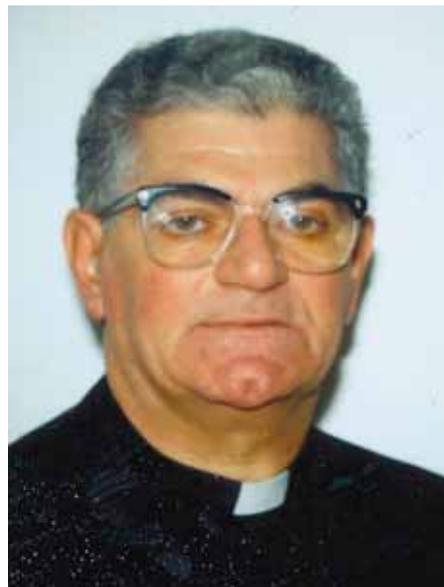


## ***Omelia ai funerali di p. Walter Verzeletti***

***3-11-2010 Bormio***

---



### **Introduzione**

Chi può parlare di un uomo che per pura grazia e misericordia di Dio, ha racchiuso nel tempo della sua vita terrena, doni tanto preziosi quali la fede cristiana, la professione religiosa, la partecipazione attiva ad edificare la chiesa con l'annuncio straordinario del Vangelo come missionario e sacerdote?

Su questa nostra assemblea, raccolta dall'amicizia, dalla riconoscenza, dalla volontà di offrire preghiere per P. Walter, si alzi luminosa la luce del Risorto, che conferma la fede che la vita non è tolta ma trasformata, che nessuna realtà ha potuto separare P. Walter dall'amore di Cristo, neanche l'ultimo tratto della sua vita, percorso con nel cuore la certezza di una malattia incurabile. Per lui valgono le parole dell'Apostolo: Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Siamo persuasi che né morte né vita hanno potuto separare P. Walter dall'amore di Cristo, dall'amore della Chiesa, dall'amore all'Immacolata.

Certamente ognuno di voi qui presenti, sorelle, cognati, nipoti, confratelli Oblati, sacerdoti e fedeli, è in grado di dire molto più di quanto io possa dire. Abbiamo tutti vissuto momenti con lui, tutti ne conserviamo il ricordo, fatto di luci e ombre. Anch'io ho avuto modo di condividere momenti importanti della mia vita con P. Walter, sia quando prestava la sua azione per far crescere nella chiesa del Laos, una presenza di sacerdoti, come responsabile del seminario di Luang Prabang, o quando, al suo rientro in Italia, ha ricoperto la responsabilità di Provinciale e dalla formazione dei giovani mi ha collocato nella missione popolare, che come dice S. Eugenio, nostro Fondatore, è un ministero molto duro.

Siamo qui, da parti diverse, c'è il P. Provinciale, gli Oblati delle Comunità di Aosta, S. Giorgio, Vercelli, Oné di Fonte, di Bologna, ci siamo noi di Passirano, ci siete tutti voi, carissimi fedeli, provenienti da Aosta, da Bologna, da altre parrocchie, ci sono i sacerdoti suoi amici, tutti siamo qui per rendere gloria a Dio per questa vita compiuta: nuovo tassello, nello splendido disegno della Chiesa, che lo Spirito va realizzando nella storia e che, una volta compiuto e forgiato nel dolore, pone nella Chiesa celeste.

### **Un dono per tutti noi**

Questo momento, nella esagitata vita moderna, è l'ultimo dono che P. Walter offre. Lui che come ogni cristiano sia che viva sia che muoia, vive e muore nel Signore.

Un dono a noi, Missionari Oblati di Maria Immacolata, a coloro che con lui hanno camminato sulle piste del Laos, dalle quali diversi Oblati, suoi confratelli, non hanno fatto ritorno, chicchi di grano interrati dall'amore per sostenere quella giovane chiesa nascente e perseguitata. Alcuni di questi suoi confratelli, che con lui hanno condiviso la fatica della Missione del Laos sono qui: Mons Staccioli, già Vicario apostolico di Luang Prabang, P. Palmiro Delalio, P. Angelo Pelis, P. Guglielmo Crespan, P. Nespolo.

Dono a tutti quelli che hanno goduto della sua presenza come religioso, missionario, sacerdote .

Dono ai sacerdoti che lo hanno incontrato, ancora nel seminario di Brescia, prima che il giovane seminarista Walter realizzasse la sua vocazione religiosa e missionaria come Oblato di Maria Immacolata, o nelle numerose missioni fatte nella Diocesi di Brescia.

Dono per la sua famiglia che sempre lo ha stimato e che lui tanto amava e che certamente continua ad amare e sostenere in questo momento di distacco e di dolore.

Dono per tutti voi di Bornato, che in lui vedevate un innamorato della Madonna della Zucchella, e che tante volte avete ascoltato annunciare in Vangelo da questo ambone.

### **Quali consegne?**

Non termineremo questo momento di preghiera, di memorie, senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla vita e testimonianza di P. Walter, avendo chiaro che sapienza é guardare alla luce, tanto più luminosa se evidenziata da zone d'ombra che si perdono nella misericordia di Dio che è infinita.

Quale “testimone” la sua vita passa a noi tutti, giovani e meno giovani? A noi Missionari Oblati di Maria Immacolata, ai sacerdoti a voi tutti popolo di Dio?

Credo di non andare lontano dalla verità esprimendo la sua testimonianza con queste parole: una retta coscienza, un grande amore alla Chiesa, alla Congregazione, una passione per la Missione e un amore filiale per Maria. Tutto in una profonda dimensione di fede.

Così leggo nel testamento che ha scritto nella solennità di Cristo re: “Eccomi, io vengo a te per immolarmi alla tua Gloria, Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”(Lc 24, 46). Questo scrivo, pensando al momento della mia morte che accetto come atto di adorazione a te, mio Signore e Padre misericordioso. Credo che sei la Vita: ora e oltre la morte. Credo nel tuo Figlio Gesù che mi ha chiamato a seguirlo nella consacrazione religiosa e sacerdotale.

Credo nel mistero della Redenzione, dal quale attingo forza e consolazione nel mio feriale pellegrinaggio verso di te. In esso mi fai trovare i doni più grandi per me peccatore. Gesù, mio fratello ... e con Lui, Maria Vergine e Madre, divenuta “mia Mamma”, piena di tenerezza e di misericordia per condurmi al cielo”.

Una prima caratteristica è quindi la retta coscienza, il senso del dovere, la disponibilità reale e questo vissuto in tutto l'arco dei suoi 78 anni, nella scelta della vita Oblata, del sacerdozio, della missione del Laos; nelle responsabilità che ha accettato, nonostante le difficoltà e abbracciando il dolore.

Cosa avrà provato il suo cuore di missionario, dopo 15 anni di lavoro intenso nel Laos, quando si sentì ingiungere dal governo comunista, che tutti i sacerdoti cattolici dovevano lasciare immediatamente il paese, espulsi in pochi giorni perché nemici del popolo. P. Walter responsabile della missione, doveva gestire questa espulsione. Vedere tutti gli Oblati cacciati, lasciare il paese solo con i loro vestiti. Sentire la responsabilità delle loro vite. Rincuorare, incoraggiare, asciugare le lacrime dei missionari e ancor di più quelle di cristiani che, come già era avvenuto nella storia della Chiesa, supplicavano: Non ci abbandonare, O Padre! A chi ci lasci desolati come siamo! Lupi rapaci assaliranno il tuo gregge e chi ci difenderà dai loro morsi, una volta che i pastori sono cacciati? Ma non era possibile restare e Lui per ultimo lascia, costretto, quella terra, quella chiesa ancora nascente, per la quale gli Oblati avevano patito la prigionia, versato molte lacrime e dolori, sparso il loro sangue?

Di quanto abbia sofferto nella vicenda dell'espulsione, del pericolo reale di essere ucciso, della prigione sopportata, non amava parlarne se non con pochi amici intimi, per lui era una dono offerto sull'altare, che non voleva riprendersi.

Se oggi noi Oblati d'Italia siamo in Indonesia, in Senegal e in Uruguay, lo dobbiamo al suo grande amore per la missione. Infatti i Missionari, che avevano scritto pagine di dedizione e di eroismo nel nord Laos, tornati in Italia, aiutati proprio da Lui, non si sono fermati, sono ripartiti dando vita ad altre pagine di storia missionaria, alla nascita di altre chiese. Alcuni di loro si sono fatti pellegrini nel mondo per sorreggere i rifugiati del Laos. Ma anche se la fede sembrava sepolta, la sua radice è rimasta e proprio in questi giorni lo Spirito ci fa dono della notizia della prossima ordinazione di un sacerdote Laotiano: il seme dei martiri produce nuovi cristiani.

### **Anche nel suo ministero in Italia spiccano le sue caratteristiche.**

Come parroco ad Aosta da impulso alla parrocchia e chiede a me e alla mia comunità di preparare e realizzare la Missione Interparrocchiale. Un'azione missionaria che abbiamo vissuto insieme e che ha prodotto e ancora produce frutti.

Stimato e apprezzato dal clero in modo particolare per la schiettezza dei rapporti e per la chiara identità di Parroco religioso Oblato di Maria Immacolata. A tutti noi resterà il suo grande amore per la chiesa, per la Congregazione, ma specialmente per la sua tenera e forte devozione all'Immacolata. Si interessa e la Chiesa parrocchiale diventa Santuario cittadino dell'Immacolata ad Aosta. Il mese di maggio è sempre solennizzato e la Statua della Vergine, viene solennemente incoronata. Certamente questa devozione così profonda, ha le sue radici nella Madonna della Zucchella.

Poi l'improvvisa destinazione per la comunità di Bologna. Uno spostamento che gli è costato non poco. Ma, superata la difficoltà, si rimette in cammino e l'ho avuto collaboratore prezioso nelle Missioni popolari per lunghi anni, sia nella Diocesi di Brescia come a Vercelli e a Padova a Bologna.

Certo possedeva un temperamento forte e quindi a volte spigoloso, ma anche un cammino di fede autentica, di vita spirituale intensa, che gli permetteva di riprendersi. Un uomo che ha voluto servire il Signore e lo ha seguito con determinazione, sino alla fine.

### **Un uomo forte, nel carattere, nella fede, nell'amore.**

Scrivendo nel suo testamento spirituale: " Grazie per la vita, per la grazia, per la vocazione, per la Chiesa, per la Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, ispiratrice e sostegno del mio amore alla Chiesa". ... Perdona i miei peccati per la vita, la passione e la morte di Gesù e per intercessione di Maria, a cui domando di presentarmi a te"

Credo che realmente Maria, la Madonna della Zucchella, lo abbia accompagnato in questi ultimi mesi, non sapremmo infatti spiegarci la forza e la fede, la serenità con la quale ha accolto il verdetto brutale dei medici: non c'è niente da fare.

Tutti quelli che lo hanno frequentato assiduamente: intendo i suoi familiari, P. Paolo D'Errico, che voglio ringraziare a nome di tutti gli Oblati per la dedizione e la fraternità dimostrata, Don Andrea, il Parroco, che mai gli ha fatto mancare la sua presenza assidua, tutti noi possiamo testimoniare che lo stesso P. Walter era sorpreso della serenità che lo riempiva, e con umiltà ascriveva questa serenità, pace interiore alla grazia di Dio e alla presenza di Maria.

Non è che non arrivasse l'angoscia, lo smarrimento, ma lui si aggrappava al rosario, alla Parola di Dio, al sacrificio dell'Eucaristia che celebrava nel mistero e nella vita.

Diverse volte, nei nostri incontri mi manifestava il desiderio che la malattia non gli impedisse di vivere le feste quinquennali della Madonna della Zucchella, che ero chiamato con P. Paolo e P. Natalino ad animare.

La madonna lo ha esaudito e l'immagine che mi resta di Lui é la celebrazione dell'unzione degli infermi. Ha voluto riceverla davanti a tutta la gente che riempiva questa chiesa, poi lui stesso, anziano con gli anziani, ammalato con gli ammalati, passava di banco in banco amministrando questo sacramento che da consolazione, speranza, forza e pace.

Ecco qualche tratto della vita di questo operaio del vangelo, certamente tra tanto grano buono P. Walter aveva coscienza che c'era anche dell'erbaccia, per questo scrive nel testamento : "A voi familiari, confratelli oblati, a quanti ho conosciuto e amato, a quanti ho reso servizio in missione, in Italia, domando perdono", non saremo noi a negarlo quando certamente il Signore glielo ha concesso.

Si compie un disegno di Dio, e si produce un altro vuoto tra la schiera di coloro che offrono la vita per il Signore e per il Vangelo. Alla preghiera di suffragio per l'anima di P. Walter, non manchi la preghiera al Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Gesù stesso ci chiede di pregare, sapeva infatti, il Signore, che il miracolo della vocazione, gli riesce una volta su mille. È più facile per Gesù dire alzati e cammina, che veder oggi giovani sani che si alzano in piedi e senza voltarsi indietro lo seguono.

Ma niente è impossibile a Dio e il calice della prima messa di P. Walter che, per sua volontà testamentaria, è offerto al santuario della Madonna della Zucchella, sia pegno e segno per altri giovani, perché abbiano il coraggio di consacrare la vita a Gesù Cristo, di andargli dietro, percorrendo, come P. Walter, i sentieri della Missione per annunciare a tutti chi è Gesù Cristo, nel quale solo l'uomo trova il senso del suo vivere e morire, come lo ha trovato questo nostro fratello.

Che qualche giovane abbia il coraggio di pregare: "cosa renderò al Signore, per tutto quello che mi ha dato? Alzerò il calice del Signore e annuncerò a tutti gli uomini il suo amore". AMEN.

*p. Marcello Sgarbossa omi*

Bornato 3 -11-2010